JUVENTUS K.O. A FIRENZE (3-0)

I «viola» hanno ridicolizzato la irriconoscibile squadra di Cesarini - L'arbitro interrompe il gioco per porre termine alla «mela» dei fiorentini

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Michell, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.
JUVENTUS: Mattrel; Burgnich, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: nel primo tempo, al 12' Milan, al 43' Hamrin; nella ripresa, al 21' Montuori.
NOTE: giornata grigia, spruzzi di pioggia sul finire dell'incontro, terreno soffice. Spettatori 56.000 circa per un incasso pari a 62 milioni di lire. Calci d'angolo 8 a 6 per la Juventus.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — *Mancavano nove minuti alla fine dell'incontro quando Rigato fermava il gioco, si impossessava del pallone e chiamava i due capitani Montuori per la Fiorentina e Boniperti per la Juventus. L'arbitro, regolamento alla mano, aveva interrotto l'incontro perchè Boniperti e Montuori si «becchettavano» ma anche perchè da sei minuti, i calciatori della Fiorentina, che stavano conducendo per 3 reti a 0, si divertivano a passarsi e ripassarsi il pallone fra di loro ed umiliavano la «grande» Juventus dei Sivori, dei Charles, dei Boniperti, dei Cervato*

Questa «melina» i viola la facevano perchè alla vigilia dell'incontro gli juventini, per bocca del loro allenatore, avevano dichiarato che contro la Fiorentina avrebbero vinto a mani basse. Invece i bianconeri di «mister Fiat» (in tribuna con la moglie e con il fratello Gianni) sul campo di Firenze sono stati umiliati e derisi dal primo all'ultimo minuto, sia sul piano della tecnica individuale che in quello della manovra di gioco e il risultato, se si tiene conto che l'arbitro non ha concesso un rigore, che Hamrin ha colpito un palo a portiere battuto e lo stesso Hamrin si è visto negare un goal per fuori gioco, avrebbe forse potuto essere ancor più clamoroso.

Oggi i «gigliati», spronati dal pubblico e soprattutto per dimostrare che il match di Milano, valido per la finale di Coppa Italia, non doveva fare testo, sono entrati in campo — come si dice a Firenze — con il «dente avvelenato»: dopo un leggero sbandamento iniziale, gli uomini di Czeizler, comprendendo che i punti deboli nella Juventus erano il terzino Burgnich, il mediano Colombo e il portiere Mattrel, hanno aumentato il ritmo di gioco e al 12' sono passati in vantaggio con un tiro di Milan. Dal momento del goal fino allo scadere dei 90 minuti, i veri padroni della situazione sono risultati sempre i viola, i quali, sorretti dai due giovani e tanto discussi mediani Michelì e Marchesi, dal forte Orzan in difesa e da Petris, Milan e Montuori eccellenti all'attacco, sono riusciti a realizzare altri due goal con Hamrin e Montuori e a creare una infinità di azioni pericolose che solo per mancanza di intesa non hanno fruttato più di tre reti.

Questa superiorità i «viola» l'hanno potuta dimostrare anche perchè la Juventus di oggi non è neppure lontana parente di quella stessa squadra che la scorsa stagione si assicurò il successo finale con un largo margine di punti La Juventus di oggi è mancata in pieno all'attesa: solo Cervato e il giovane Nicolè sono da salvare. Gli altri hanno fornito una prova desolante

I bianconeri messi subito alla frusta con il passare del tempo hanno mostrato la corda, cioè sono apparsi lenti, sconclusionati e troppo prolissi nella manovra Cesarini, alla vigilia dell'incontro, ci dichiarò che la Juventus non doveva essere considerata la «befana» e che i suoi atleti, una volta in possesso del pallone, non lo avrebbero regalato, ma lo avrebbero depositato nella rete avversaria. Ebbene il povero Cesarini (per il quale si sta già parlando di un suo allontanamento dalla direzione della squadra) dopo questa sonante sconfitta materiale e morale (poichè i bianconeri sono stati ridicolizzati) prima di emettere giudizi così sbrigativi, ci penserà due volte. I suoi uomini, oltre ad avere dimostrato di essere fuori condizione fisica, hanno commesso una lunga serie di svarioni, consentendo alla Fiorentina di marcare le prime due reti.

I primi due goals, infatti, i viola li hanno realizzati proprio su banalissimi errori della difesa bianconera: nel goal di Milan il portiere si è tuffato quando la palla era già in fondo alla rete, mentre il goal di Hamrin è scaturito da un triplice errore di Emoli, che si è fatto soffiare il pallone da Petris, di Cervato che si è fatto aggirare da Hamrin, e, infine, di Mattrel che è uscito in cerca di... farfalle.

Nel terzo goal, quello siglato da Montuori, Mattrel non ha colpe: ce l'ha invece Sarti che si è fatto giocare con molta abilità dal capitano viola

I «viola» hanno dato spettacolo! Era da molto tempo che i gigliati non offrivano una prova così altamente positiva: era dall'incontro con il Real-Madrid della scorsa stagione. Il pubblico, che nonostante la giornata grigia, si era accalcato sulle gradinate del Comunale, ben presto è esploso in manifestazioni di gioia Era il 12': Petris, lo scatenato Petris, dopo aver conquistato un pallone nella metà campo, si è sbarazzato del suo angelo custode Burgnich che, all'ultimo momento ha sostituito l'indisposto Burelli, si è portato al limite dell'area e ha servito magnificamente Milan. L'ex udinese, con una finta, ha aggirato Emoli e Cervato e ha lasciato partire una sciabolata rasoterra: il cuoio ha sfiorato il palo destro della rete di Mattrel e ha finito la sua corsa in goal. Il portiere Mattrel (Romano è stato colto da attacchi febbrili) si è tuffato quando il pallone aveva già superato di aran lunga la linea di porta.

Spronati da questo goal, i viola sono partiti nuovamente all'attacco, mentre i bianconeri hanno accusato il colpo Una prova del grave stato di choc degli juventini si è avuta al 16' Petris, nuovamente lui, ha lasciato in asso Burgnich, si è attirato su di sè Emoli e ha passato il pallone a Da Costa appostatosi al centro dell'area. Il brasiliano avendo tutta la porta a disposizione (Mattrel era uscito dai pali incontro a Petris) ha toccato il pallone con il piatto del piede ma, Cervato, con un gran volo è riuscito a deviare il cuoio con le mani mandandolo in calcio d'angolo. I fiorentini hanno reclamato, ma l'arbitro si è limitato a concedere soltanto un calcio d'angolo. Rigato è stato sonoramente fischiato da tutti i presenti

Al 21' Colombo, con perfetta scelta di tempo, ha lanciato Nicolè che, avuta la meglio su Castelletti, in piena corsa ha lasciato partire una grande legnata: Sarti in uscita ha respinto a piedi tesi ed ha salvato la rete.

Al 24' scambio Montuori-Da Costa con palla a Milan che in corsa centra la rete di Mattrel: il portiere juventino per fermare il bolide è stato costretto a parare in due tempi.

Al 30' occasione d'oro per la Juve: su calcio di punizione battuto dal terzino Sarti il pallone spiove nell'area viola: Orzan salta a vuoto ed il cuoio cade sui piedi di Sivori Il grande Omar, oggi in giornata negativa, non riesce a spurare diritto e Sarti può parare in tuffo. Al 34' spettacolare parata di Mattrel su tiro di Milan: il portiere juventino si distende lungo lo specchio della rete e blocca. Applausi a scena aperta.

Al 36' Boniperti a Charles che di testa devia a Sivori; il tiro dell'argentino è fuori misura e finisce nelle gradinate. Al 37' Da Costa lancia Hamrin. Lo svedese in corsa batte Mattrel ma Rigato annulla per fuori gioco del viola. A due minuti dallo scadere del tempo Petris toglie il pallone ad Emoli: scatta in avanti e centra a Da Costa Il brasiliano finta e passa ad Hamrin che, dopo aver aggirato Cervato segna

Nella ripresa la musica è sempre viola: al 2' Petris scatta, lascia in asso Burgnich e centra: Da Costa, a due metri dalla rete manca in pieno il pallone da goal. Al 6' Nicolè, che è passato al centro (Charles gioca nel ruolo di ala destra) si porta in area di rigore, ma mentre sta per sferrare il tiro, viene acciuffato da Sarti

Al 12' altra fuga di Petris tallonato da Cervato. L'ala viola, in corsa passa il pallone ad Hamrin che al volo lo indirizza in rete: Mattrel è già fuori causa ma il cuoio sbatte con violenza sulla traversa.

Al 23' i torinesi potrebbero segnare: Charles fa il vuoto, e scodella una palla-goal sui piedi di Sivori che anche questa volta manca in pieno il bersaglio. Questo errore costerà caro agli juventini poichè sulla rimessa di Sarti, Montuori segnerà la terza rete. Il pallone calciato da Sarti arriva a Petris che liberatosi del povero Burgnich serve Hamrin spostato al centro. Lo svedese attende Cervato e passa la palla sulla destra dell'accorrente Montuori che è tallonato dal terzino Sarti. Il tiro del capitano viola è imperdonabile e Mattrel

Sul 3 a 0 i viola non insistono e dal 30' al 36', fra gli scrosci di applausi, ridicolizzano gli juventini.

A questo punto Boniperti e Montuori si scambiano qualche invettiva e Rigato ferma il gioco Dopo la ramanzina e l'invito a mantenere la calma si riprende a giocare ma non si registrano azioni di rilievo.

LORIS CIULLINI

● **FIORENTINA - JUVENTUS 3-0 — Il goal di Hamrin** (Telefoto)

● **ALTAFINI** ha mancato al 90' il goal della vittoria del rossoneri: però è stato il più dinamico del Milan

Sorpresa a San Siro

Il Milan a disagio sul «pesante» pareggia con l'Atalanta (0-0)

Gli orobici potevano anche vincere se avessero osato di più

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Maraschi, Barison.
ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Cattozzo, Gardoni, Gaspari; Gentili, Pelagalli, Nova, Favini, Magistrelli.
ARBITRO: Francescon di Padova.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — Il giovane Pelagalli, un ragazzo che il Milan ha dato in prestito all'Atalanta, è stato il numero uno in campo nell'incontro senza reti e senza gioco di San Siro. Su un terreno infame, zeppo d'acqua per la pioggia battente, si sono trovati a loro agio anche Gardoni e Favini: a questi tre ragazzi l'Atalanta deve in gran parte il pareggio conquistato a spese della squadra di Viani

Non è stato un punto rubato e nessuno, crediamo, avrà il coraggio di dire che il Milan meritava la vittoria. Teniamo presente, semmai, che se ai rossoneri mancava Galli, i bergamaschi erano privi di ben quattro titolari, fra i quali Maschio, Gustavsson e Longoni.

Per prima cosa, il Milan ha sbagliato ad impostare la sua manovra. Il Milan, sapete, è abituato ad arrivare a rete con sei-sette passaggi. Ma sul terreno bagnato, dove la palla si ferma nei laghetti, il gioco va impostato diversamente, con lanci lunghi e ficcanti. I giochetti, gli scambi frequenti vanno lasciati da parte. Manovrando come se il campo fosse asciutto, il Milan ha commesso un grave errore

I CANNONIERI

8 GOAL: Manfredini (Roma).
5 GOAL: Firmani e Angelillo (Inter), Milani (Padova).
4 GOAL: Morelli (Catania), Nicole (Juventus), Conti (Vicenza), Altafini (Milan), Lojacono (Roma), Brighenti (Sampdoria).
3 GOAL: Virgili (Bari), Campana (Bologna), Lindskog (Inter), Milan (Fiorentina), Bonacchi (Lecco), Vernazza (Milan), Del Vecchio (Napoli), Orlando (Roma).

Gli unici che hanno capito come si doveva trattare la palla sono stati Salvadore e Trappattoni, ma ciò non poteva essere sufficiente per permettere al Milan di passare attraverso la robusta e folta difesa dell'Atalanta.

A conti fatti, se l'Atalanta avesse osato di più per il Milan si poteva mettere peggio. I bergamaschi hanno invece preferito giocare col battitore libero (Cattozzo), arretrando Pelagalli su Maraschi. E siccome il generoso Favini ha svolto in prevalenza il suo lavoro a metà campo, gli attaccanti neroazzurri non sono mai stati più di tre. Il migliore dei tre è apparso il centravanti Nova, un ragazzo che qualche anno fa (nel Brescia) prometteva mare e monti, ma sul quale si può ancora sperare Nova ha trovato in Salvadore un guardiano attento e deciso e per questo motivo non è riuscito ad infilare la porta di Ghezzi.

La partita è tutta da dimenticare. Ci ricordiamo a memoria i due o tre episodi più importanti e avremmo potuto fare a meno di tirar fuori il taccuino. Il Milan è partito benino impegnando subito Cometti con tiri di Altafini e Rivera, ma poco dopo (4' e 11') l'Atalanta minacciava due buone occasioni con Magistrelli e Gentili. Pioveva a dirotto e mentre nel Milan si metteva in luce Trappattoni, fra i bergamaschi si facevano onore Pelagalli e Favini.

Verso la mezz'ora, Cometti era chiamato al lavoro da Altafini e Rivera; a sua volta Ghezzi doveva alzare in angolo un forte tiro di Gentili su calcio di punizione. Niente di bello, ad ogni modo. Prima del riposo entravano in scena Pelagalli (con due salvataggi provvidenziali) e Cattozzo che si liberava di Rivera scaraventando la palla in corner.

In una maniera o nell'altra, si pensava che il Milan sarebbe passato. L'occasione favorevole l'aveva Maraschi al 13' della ripresa, quando su lancio di Altafini veniva a trovarsi solo davanti alla porta avversaria, ma il tiro del numero 10 rossonero finiva oltre il montante. L'Atalanta, pur cercando di non scoprirsi, cincischiava meno del Milan e Ghezzi doveva intervenire per neutralizzare tiri di Gentili e Nova. Al 31', poi, il guardia-rete milanista passava un brutto momento; difatti il pallone calciato da Griffith su punizione dal limite si stampava sulla traversa.

Verso la fine, cessava di piovere, ma cessavano anche le speranze dei padroni di casa. Per la prima volta, Vernazza impegnava Cometti e sulla palla sfuggita al portiere si buttava Altafini: il tocco era alto di una spanna e i bergamaschi si abbracciavano per festeggiare l'insatteso risultato di parità.

GINO SALA

Meritata vittoria esterna degli etnei

Un accorto Catania passa sul campo del Bologna (2-1)

Le reti sono state realizzate da Vinicio (rigore), Morelli e Prenna (rigore)

CATANIA: Gaspari, Michelotti, Giavara, Ferretti, Grani, Corti, Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.
BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavinato, Tumburus, Greco, Bulgarelli, Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Renna.
ARBITRO: Grignani di Milano.
MARCATORI: l' t. Vinicio (rigore) 8', Morelli 37', nel s.t. Prenna 38' (rigore).
SPETTATORI: diecimila circa.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 23. — Contro il Catania, il Bologna ha toccato il fondo. La critica più severa, le rampogne, i rimproveri più accesi sono annullati poi da un senso di nausea. E' difficile giocare peggio, sbagliare così vistosamente, apparire tanto disarticolati come il Bologna.

Sbagliata in pieno la formazione, calciatori privi di scatto. Imprecisi, sbadati, senza il minimo gioco di squadra, un caos generale nel quale sono affogati quei pochi (ad eccezione di Santarelli) rossoblu — oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità — che all'inizio avevano dimostrato di non giocare bene, ma almeno discretamente e di sapere anche pensare. Questa premessa non intende diminuire il successo del Catania, ma solo dimensionare la squadra chiarendo così contro quali avversari ha vinto la formazione etnea.

Il Catania ha fatto la sua gara, senza ricorrere al catenaccio, e quando si è reso conto che il Bologna parlava collettivamente un "parlatoccio" privo di dialoghi, allora il Catania con pochi passaggi, ed astuti piazzamenti negli scambi, col suo modesto attacco, ha messo in imbarazzo la difesa bolognese debole nei laterali, specie quando Tumburus, colpito al viso da una violenta pallonata, si è trasferito all'ala sinistra cedendo il posto a Demarco, oggi impreciso e disorientato da non credere.

Il Catania è una squadra alquanto modesta, ma oggi Ferretti e Corti, i tre terzini, il bravo, pericoloso e sorigativo Morelli, l'attento portiere Gaspari, gli interni e Castellazzi sono apparsi più positivi della realtà perchè sono stati misurati col negativo metro del Bologna

Eppure l'inizio aveva agevolato il Bologna e, nel contempo, reso duro il compito al Catania che puntava a difendersi e che invece dopo soli 8' dall'inizio era in svantaggio a causa di un calcio di rigore. Michelotti aveva stroncato un attacco dei bianchi emiliani in calcio di angolo. Il tiro di Perani dalla bandierina, in realtà è un passaggio a Vinicio. Scatta il brasiliano, Grani allunga la gamba. Si tratta di un fallo istintivo ma non cattivo, però Vinicio cade e l'arbitro non ha incertezze: calcio di rigore.

Batte la punizione la stessa "vittima": tiro rasoterra centrale che forse Gaspari avrebbe parato se non avesse allargato le gambe Goal per il Bologna.

Ferretti e Corti si sono scambiati di posto. Reazione del Catania e al 16' azione Biagini-Grani, tiro da lontano del mediocentro ma Santarelli è attento e para. Ammirata azione di Campana che centra dalla sinistra, testa di Vinicio, ma Gaspari para in due tempi. L'unica azione (27') in profondità del Bologna: Demarco a Campana che sullo slancio da pochi metri tira, ma la base del paletto respinge la palla, con il portiere siciliano ormai già fuori causa.

Il Catania, gradatamente, si sottrae alla pressione avversaria inconcludente ed al 35' con una fuga di Morelli perde la possibilità di pareggio perchè l'ala tira a lato con Santarelli in uscita.

Campana conclude un'azione Renna-Vinicio con un tiro piazzatissimo nell'angolo alto, ma Gaspari si fa applaudire con una parata.

Il Catania risponde con fiondate sulle ali e il Bologna, debole nel gioco a metà campo, accusa la sua disorganizzazione anche in difesa. Al 37' Biagini e Corti orchestrano sulla destra una ficcante azione, Palla a Morelli che elude l'intervento di Greco e Tumburus mentre Rota resta a presidiare la "zona": l'ala sinistra compie pochi metri in corsa e lascia partire un tiro potente a mezza altezza che ha ragione del disperato tentativo di Santarelli: pareggio

La reazione (caotica) del Bologna è frustata al 42' dopo che Vinicio liberatosi di due avversari, serve Campana il quale sbaglia banalmente la conclusione finale. Il Bologna colleziona fischi e calci d'angolo (5-0).

Si riprende, il Bologna, dopo il riposo Tumburus è ala sinistra. Demarco mediano e Renna interno. Attacca il Catania. Greco di testa "buca" un centro di Castellazzi. Calvanese tira ma Rota (mani involontarie?) salva in tempo su Morelli.

Finalmente Perani è servito in velocità da Campana, ma sbaglia un'occasione favorevole tirando sul portiere. Al 27' Rota in azione si spinge fino a fondo campo Palla a Campana che tocca a Vinicio che prontissimo invia in rete, ma sulla linea di porta Giavara riesce ad intercettare evitando il goal

Gli sportivi locali non hanno tempo per imprecare alla scalogna perchè debbono applaudire Santarelli che compie due difficilissimi interventi su tiri pericolosissimi di Morelli e Prenna Il Bologna si riporta sotto ma — ahinoi — con quanto affanno!

Al 31' Perani realizza, ma l'arbitro annulla la rete per precedente fallo (spinta) sul portiere.

Il Catania nei suoi rapidi contropiede si fa sempre più pericoloso e dopo un tiro appena a lato, agguanta la vittoria. Morelli e Castellazzi in azione mettono nei pasticci Greco e Demarco che sono superati, ma è Rota che paga per i due compagni perchè è costretto a commettere fallo per fermare Castellazzi che sta per lanciare a rete: rigore! Batte Prenna: goal.

La partita si conclude nel coro finale di fischi indirizzati all'allenatore Allasio ed ai giocatori locali.

GIORGIO ASTORRI

Prima vittoria «granata» (2-1)

Il Bari deve cedere nella ripresa al Torino

Finale «giallo» per una rete annullata di Virgili

TORINO: Soldan; Scesa, Lessi; Bearzot, Lancioni, Ballerj; Mazzero, Ferrario, Traspedini, Ferrini, Crippa.
BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Montico, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Erba, Virgili, Conti, Rossano.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
MARCATORI: Ferrario al 40' del primo tempo; Virgili al 15' e Traspedini al 19' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — Un match finito quasi a tinte gialle. Mischie sul campo attorno all'arbitro Marchese che prima aveva concesso una rete segnata con le mani da Virgili al 92', e poi l'aveva annullata dopo una consultazione con il segnalinee che dopo la segnatura era rimasto fermo e non s. era portato al centro campo. Fuori le tifoserie rivali che si scontravano a colpi di inneggianti cartelli in testa.

Un finale indegno della partita che, se aveva lasciato a desiderare sul piano squisitamente tecnico, era però riuscita ad avvincere gli spettatori per la carica agonistica che aveva galvanizzato i ventidue atleti in campo.

Dopo una mezz'ora di pretta marca barese il Torino era riuscito a passare in vantaggio e a qualcuno era sembrata una beffa per la bella squadra pugliese. Il Bari, infatti, con Montico libero a centro campo, aveva dominato nella prima parte della partita.

I "galletti" sembravano sicuri e alcune azioni manovrate agilmente malgrado il campo viscido e pesante, dopo le pioggie cessate un'ora prima dell'inizio, pesavano decisamente a favore degli ospiti. Virgili per poco non era passato al 12' con un'intelligente deviazione in porta di un passaggio di Conti, attivissimo Al 17', e al 18', prima con De Robertis e poi ancora con Virgili, il Bari aveva fatto presagire il gol.

Ancora Virgili si doveva far notare per un calcio di punizione e finalmente il gol... del Torino. Doveva essere proprio Ferrini, l'uomo onnipresente in campo, a dare il "la" e a proseguire la azione fino al penultimo tocco. Partito da metà campo con la palla al piede, Ferrini smistava la palla a sinistra dove attendeva Traspedini (che intanto si era un po' rinfrancato). La palla ritornava in area e Ferrini era pronto a calciare in porta, ma Tagnin faceva in tempo a deviare la staffilata in "corner". Era ancora Ferrini a calciare dalla bandierina e Ferrario, nella mischia in area, riusciva ad arrivare per primo sulla palla e con una testata precisissima insaccava.

La ripresa doveva essere tutta del Torino, e se le reti sono state poche la colpa è unicamente di Crippa che oggi ha gettato via tante di quelle occasioni che avrebbero potuto far chiudere la partita con un punteggio da tennis.

Quasi per un destino, desideroso di restituire il colpo mancino dei primi 45 minuti, mentre il Torino dominava doveva essere proprio il Bari a passare con Virgili.

Un rimpallo tra Lancioni e Bearzot al 14' faceva recapitare la palla a Virgili che di sinistro batteva inesorabilmente Soldan.

Dopo quattro minuti Traspedini ristabiliva le distanze. Capitan Bearzot, dopo una discesa di venti metri, allungava al centravanti che di sinistro coglieva in contropiede il pur accorto Magnanini.

La partita era ormai nelle mani dei granata Un minuto prima del termine Balleri e De Robertis per alcuni reciproci "complimenti" venivano espulsi, e poi il gol di Virgili segnato con le mani.

NELLO PACI

Nuovo risultato utile per i liguri

Due reti per parte fra Spal e Samp

SPAL: Matteucci; Riva, Bozzao; Carpanesi, Catalano, Ganzer; Novelli, Corelli, Taccola, Massei, Morbello.
SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Mora, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Toschi.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.
RETI: nel primo tempo, al 21' Morbello, al 38' Brighenti; nella ripresa, al 2' Mora, al 22' Catalani.

FERRARA, 23 — Una bella partita, dominata per lunghi periodi sia nel primo tempo che nel secondo tempo da una Spal apparsa oggi in possesso di un efficace gioco di assieme, oltre che di uno spiccato temperamento agonistico. Almeno una diecina di volte i padroni di casa hanno visto concludersi senza successo le loro manovre in profondità o per magistrali interventi di Rosin o per tiri finiti a lato per pochi centimetri.

La Spal attacca subito e segna con Morbello al 24': il pallone centrato da Ganzer è colpito di testa da Morbello si insacca imparabilmente

Brighenti ha pareggiato al 38' approfittando di un malinteso dei difensori spallini fermatisi ritenendo che il segnalinee avesse sbandierato un fuori gioco di Toschi, autore del passaggio al centroavanti.

Nella ripresa Mora porta in vantaggio la Sampdoria mettendo in rete di testa un pallone su cui Matteucci non accenna neppure una parata.

La Spal pareggia grazie a Catalani, che risolve con un pallonetto insidioso una mischia in area ospite al 22'. Della Spal i migliori sono apparsi Novelli, Carpanesi e Massei; della Sampdoria: Rosin, Bergamaschi e Ocwirk.

Troppo rinunciatari i friulani

Il Lecco prevale sull'Udinese (3-1)

LECCO: Bruschini, Facca, Tettamanti; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Gilardoni.
UDINESE: Dinelli, Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini Giacomini; Pentrelli Canella, Mercì, Segato, Tinazzi.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
RETI: nel primo tempo al 31' Bonacchi, al 44' Savioni; nella ripresa: al 32' Savioni, al 38' Canella.
ANGOLI: 5-0 per il Lecco. Tempo nuvoloso, terreno scivoloso.

LECCO, 23 — Vittoria in casa del Lecco contro una debole Udinese, quasi sempre rinunciataria all'attacco.

Al 31' i lariani passavano in vantaggio su angolo di Savioni: puntuale si trovava sulla traiettoria del pallone Bonacchi che di testa infilava Seconda rete al 44': Arienti vinceva un duello con un avversario, passava a Savioni il quale stringeva sul centro e, da posizione difficile, realizzava

Nella ripresa, al 32' Gilardoni lanciava Savioni che reagiva alla carica di Valenti e segnava imparabilmente

Al 38' rete di Friulani per opera di Canella il quale, su uscita di piede di Bruschini al limite dell'area, ricuperava il pallone e lo spediva con uno spiovente nella rete rimasta incustodita. Da notare al 35' del primo tempo un rigore tirato da Tinazzi e parato dal portiere lecchese.

Continuaz. dalla III pagina

CIOCCETTI E LA ROMA

quali ammiccanti a una casa dove si festeggia in egoistica solitudine il Natale. Fate conto, o una ricorrenza ancora più grossa e favolosa. Il gol di Pivatelli, del resto, provocò una miriade di piccoli, rumorosi e puzzolenti fuochi fatui tutt'attorno al rettangolo di gioco, mentre gli immensi muri di folla s'agitavano in un ballo impazzito.

Poi c'era stata un'altra cerimonia tipica, superstiziosa e popolaresca: un somarello sardegnolo minuto e compreso di sè, che ogni tanto trotterellava impettito, con una sua grazia minuscola, era apparso prima della partita, con una specie di cappottino bianco-azzurro sulla groppa e tre palloncini azzurri (che volevano dire gol: un pronostico esatto, dunque) in cima alla testa. Lo fecero girare lungo la pista d'atletica: era il «ciuccio» che simboleggia come sapete la squadra del Napoli, e deriva dall'antico asinello dello stemma della città. L'accompagnarono grida, applausi e — poterano mancare? — una salve di mortaretti Mi dicono che un fratellino del felice «ciuccio» di oggi, una volta, portato a Roma da un gruppo di fanatici, poichè la squadra perse (e per zero a otto ricordate?), dopo la partita fu picchiato e abbandonato per le strade: chissà che fine avrà fatta povero, gualcito, inutile simbolo picaresco e pulcinellesco.

E c'era uno spettacolo di folla che aveva diritto di rappresentazione come sempre a Napoli: centomila attori tumultuosi e bambini, che fischiavano gli errori degli avversari e incitavano i loro amici, qualunque cosa facessero. A un certo punto, indignati contro l'arbitro che aveva espulso Del Vecchio, gridarono tutti insieme: «Cornuto!», mentre migliaia e migliaia di indici e mignoli si levavano al cielo in un gesto allegro e feroce.

• • •

Una grande aria di festa, felice e sbracata: badate, nè rissosa nè spiacevole. Una festa popolare e, appunto, infantile Un gioco aperto a tutti, che faceva da contorno sostanzioso al gioco sul campo: e a volte spiccava di più e meglio, specie quando la partita perdette ogni sapore e ogni grazia, per trasformarsi in una corrida.

Faceva pena e rabbia, ecco, che sull'entusiasmo ingenuo della gente si esercitassero i calcoli ribaldi di coloro che vorrebbero carpirle voti facendo leva sui piedi dei calciatori. E' storia risaputa per Lauro: il vecchio miliardario, in mancanza di argomenti più civili, da tempo si serve di questo candido mito moderno sporcandolo a offa di tipo borbonico Qualche volta gli è andata male, perchè non sempre bastano i premi di partita di mezzo milione (così ieri, a quel che si diceva nei corridoi) a far segnare i gol. Ieri è andata bene a lui, male a Cioccetti: la cui nefasta influenza, elusa per un pelo domenica scorsa grazie all'errore di Massei, ieri è sinistramente esplosa.

Del resto, jettatura o no, è un fatto che la ridda di milioni che aleggiava sulle teste dei giocatori (ce n'erano dunque in palio cinque e mezzo per squadra!) ha falsato ogni prospettiva del gioco Immersi in un'atmosfera subdola e antisportiva, quelli non erano più atleti, ma pirati alla conquista del giusto bottino Bastava vedere la rabbia gioiosa con la quale si festeggiavano questi e quelli dopo i gol, e, soprattutto, al secondo tempo, gli assalti contro l'uomo che si perpetravano da una parte e dall'altra. Le due squadre, «elettoralizzate» non avevano più nulla di sportivo, e nemmeno di bello (dico della speciale bellezza che c'è nel gioco giocato, e nei movimenti armoniosi degli attori quando non ci sono ansie extra calcistiche a ottenebrarli nelle intenzioni e nelle esecuzioni) e direi che ci ha rimesso la squadra meno abituata a questa temperie, e per carattere un poco più riflessiva.

Per quanto riguarda la Roma, ecco, ci vorrebbe davvero che i suoi tifosi organizzassero al suo ritorno una protesta indignata: contro i dirigenti, s'intende, contro il «cioccettismo», ch'è un virus letale, e non solo quando rode le connessure delle strade olimpiche e le fa finire a pezzi. Per il Napoli, be', dobbiamo dire anche questo: ch'era così bella da vedere la gioia schietta dei centomila di Fuorigrotta, da farci sperare dentro di noi che un sentimento così pulito è impossibile divenga più tardi, nel segreto dell'urna, una ironica prova di auto-lesionismo...

• • •

Fu una partita bella e gradevole, nel primo tempo: sotto un cielo limpido e tiepido, e nel gran quadro dello stadio ellissoidale, fatto come la traiettoria d'un proiettile di mortaio (come mi spiegarono), dietro i piloni dei distinti occhieggiavano i muri gialli di case popolane, dalla parte opposta si apriva il dolce panorama della conca dei Campi Flegrei.

Le gradinate sono a due ripiani, ideate con intelligenza per dare agli spettatori una buona visuale del gioco. Prima erano bianche calcinate, luccicavano sotto il sole come certi tetti di Positano l'estate: poi si coprirono d'un colore astratto, più grigio che bianco che pareva dipinto a macchie da un pittore impazzito.

I giocatori s'ingegnarono, finchè non persero la testa, man mano che s'avvicinava la scadenza del premio, a meritarsi tutto quel favore Lojacono da una parte e Pivatelli dall'altra, furono spesso straordinari. Peccato che tutto s'arruffasse a un certo punto, e che i nervi saltassero da una parte e dall'altra, sotto la pressione indebita che sapete No, davvero, bisogna trovare il modo di dire basta.

Vicenza 2 Padova 1

L. VICENZA: Battara; Garzena, Capucci; Bonifaci, Stenti, Zoppelletto; Conti, Menti, Pinti, Di Bartolomeo, Savoini.
PADOVA: Pin; Blason, Cervato; Cello, Azzini, Scagnellato; Crippa, Milani, Campanini, Tortul, Agnoletto.
ARBITRO: Adami di Roma.
RETI: nel primo tempo, al 7' Conti; nella ripresa, al 3' Conti, al 17' Milani.

VICENZA, 23 — Il L. R. Vicenza ha fatto sua l'intera posta al termine di una partita che, come tutti gli incontri con i «cugini» veneti del Padova, ha avuto bagliori di acceso campanilismo sia sul campo che sopra gli spalti.

Il risultato rispecchia meriti e demeriti delle due compagini giacchè se è vero che i patavini hanno avuto e sciupato molte buone occasioni da rete, non diversamente è stato per i padroni di casa.

La prima rete vicentina è venuta al 7' su azione impostata da Garzena e conclusa da Conti con un colpo di testa. Nel secondo tempo, dopo 3' il Vicenza passava ancora con Conti che deviava in corsa un bel traversone di Menti. Gli ospiti segnavano al 17' con Milani, il quale da una posizione difficilissima sparava trasversalmente un violentissimo pallone che si insaccava nella rete vicentina.

Covi ha battuto Amrane

PARMA, 23 — Una riunione pugilistica imperniata su due combattimenti fra professionisti si è svolta oggi al giardino Ducale di Parma Il locale peso medio Alberto Covi ha battuto ai punti il prima serie di Francia Ali Amrane, mentre il fiorentino Gianna Lommi ha costretto il tunisino Di Martino all'abbandono

Il pesista Kaplunov migliora il suo «mondiale»

RIGA, 23. — Il pesista sovietico Vladimir Kaplunov ha migliorato a Riga il proprio primato mondiale di distensione nella categoria dei leggeri con kg 131.500. Il precedente record era di kg 131.